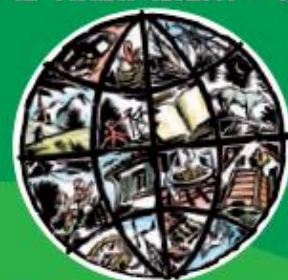


n° 62 - PRIMAVERA 2015 - € 5,50

# Gaia

ecologia • nonviolenza  
tecnologie appropriate



**“Troverai più nei boschi che nei libri.  
Gli alberi e le rocce t’insegneranno cose  
che nessun maestro ti dirà”**

San Bernardo di Chiaravalle

**EXPO 2015, UN'ARMA DI PROPAGANDA**  
**TTIP PERCHÉ È PERICOLOSO**  
**SCIENZIATI E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**  
**2014: CHI HA INQUINATO NON PAGA**  
**ATENE: PRIVATIZZAZIONI IL NODO POLITICO**  
**GALLES E NEW YORK FERMANO IL FRACKING**  
**LIMA, DOVE LA NEBBIA DIVENTA FELICITÀ**  
**L'AGRICOLTURA LOCALE CI SALVERÁ**  
**PER FARE UN BUON COMPOST**  
**A NAPOLI DONNE CONTRO L'INCENERITORE**  
**FRANCIA: PAGATI PER ANDARE AL LAVORO IN BICI**  
**ELETTROSMOG: L'INVASIONE DEL WIFI**  
**A PIEDI PER STARE MEGLIO PIÙ CIBO, PIÙ CANCRO**  
**VESUVIO: 50MILA CASE DA SPOSTARE**  
**ANIMALI A CACCIA DI DIRITTI**  
**HONG KONG, UN OMBRELLO VI SOMMERGERÁ**  
**UN POPOLO CHE CANTA**  
**PRIMA GUERRA MONDIALE: NULLA DA CELEBRARE**

# SOMMARIO

primavera 2015

## IDEE VERDI - 3

EXPO 2015, UN'ARMA DI PROPAGANDA - Domenico Finiguerra  
FERMO AL SEMAFORO NELLA MIA AUTO - Ascanio Celestini  
COS'È IL TTP E PERCHÉ È PERICOLOSO - Monica di Stolo  
SCIENZIATI RESPONSABILI E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE - Livio Giuliani  
AMBIENTE 2014: CHI HA INQUINATO NON PAGA - Marina Perotta

## FUTURO SOSTENIBILE - 8

LA GRECIA PAGHERÀ IL SUO DEBITO? - Guido Viale  
ATENE: NEGOZIATO SUL DEBITO E BLOCCO DELLE PRIVATIZZAZIONI - James Galtrath  
ATENE: LE PRIVATIZZAZIONI, UN NODO POLITICO - Filipponara Pontani  
LEZIONE DI ECONOMIA: WALL STREET E LE SCIMME  
È FALSO PURE IL FALSO IN BILANCIO - Marco Travaglio

## TECNOLOGIE APPROPRIATE - 12

FRACKING: SE L'AMERICA FERMA LE TRIVELLE - Federico Rampini  
IL GALLES DICE NO AL FRACKING - EcoBlog  
FRACKING IN USA: COCKTAIL LETALI NELLA FALDA IDRICA - Antonio Clandufo  
LIMA, DOVE LA NEBBIA DIVENTA FELICITÀ - Claudia Bellante  
ANCHE I DOSSI STRADALI PRODUCONO ELETTRICITÀ - EcoBlog  
SUCCEDONO MANI MARCHE: SCHERZARE CON IL GAS È PERICOLOSO - Michele Boato  
IL DISSALATORE ICEBERG - Giorgio Nebbia

## CONSUMI LEGGERI - 18

L'AGRICOLTURA LOCALE CI SALVERÀ - Riccardo Trosi intervista Sergio Cabras  
IN RICORDO DI GINO GIROLOMONI PATRIARCA DEL BIOLOGICO - Guido Fidora  
USA: CROLLA IL MITO DEL CENTRO COMMERCIALE - Federico Rampini  
CONSIGLIO DI STATO: IN ITALIA GLI OGM RESTANO VETATI - Elena Dusi

## MENO RIFIUTI - 22

ISTRUZIONI PER FARE UN BUON COMPOST - Luca Michieletto  
LETAME O COMPOST: COSA SCEGLIERE? - Luca Michieletto  
IL VECCHIO ASINO? MEGLIO DI UN INCENERITORE - Domenico Finiguerra  
DEPURARE CON I TAPPIDI PLASTICA - H Tech Ambiente  
A NAPOLI DONNE IN LUTTO CONTRO L'INCENERITORE  
CAMORRA E 'NDRANGHETA IN GARA PER IL RECORD DI DISCARICA ABUSIVA - Michele Serra  
TERRA DEI FUOCHI, CAMBIARE SI PUÒ - Massimo Cirri e Filippo Solibello

## MOBILITÀ INTELLIGENTE - 26

INCIDENTI STRADALI: MORTI RIDOTTE DEL 50% - Bbi Bellini  
FRANCIA: PAGATI PER ANDARE AL LAVORO IN BICICLETTA - Luca Pagni

## INQUINAMENTO ZERO - 28

BANDA LARGA ED ELETTROSMOG, IL GOVERNO RIDUCE LA TUTELA - Stefano Palmisano  
CELLULARI DANNOSI PER LA SALUTE - Piero Ricca intervista Floriano Martelli  
ELETTROSMOG: L'INVASIONE DEL WIFI - Maurizio Martucci  
TARANTO: ILVA E VENDITORI DI FUMO - Laura Tussi recensisce Giuliano Pavone

## ECOSALUTE - 32

A PIEDI PER STARE MEGLIO - Mariapaola Salmi  
CAMMINARE È LIBERTÀ - Sara Gandolfi presenta Frédéric Gros  
PIÙ CIBO PIÙ CANCRO - Elisa Mancorda  
EBOLA: UN'EMERGENZA SANITARIA A LUNGO SOTTOVALUTATA - Agostino Altigro

## NATURA VIVA - 36

VESUVIO: 50MILA CASE, SPESSO ABUSIVE, DA SPOSTARE - Maria Pino  
DOPO GENOVA, ANCHE A MESSINA RIMOSSO L'INGEGNERE ANTIABUSI - G. Antonio Stella

## AMICI ANIMALI - 38

ANIMALI A CACCIA DI DIRITTI - Luisa Battaglia  
MARGHERITA NEL VENTO - Macri Purcell

## DEMOCRAZIA E AMBIENTE - 40

SHARING ECONOMY: PAROLA CHIAVE "CONDIVIDERE" - Antonio Carlucci  
HONG KONG, UN OMBRELLO SI SOMMERGERÀ - Adifano Sotti

## EDUCAZIONE AMBIENTALE - 42

DAGLI ASILI AI LICEI C'È UN POPOLO CHE CANTA - Giovanna Marini  
INSEGNARE LA MUSICA AI RAGAZZINI - Paola Sabatani intervista Paola Butan e Boris Perena

## NONVIOLENZA E SOLIDARIETÀ - 44

L'ARTE DELLA PACE - Angela Drogliotti Marasso recensisce Alberto L'Abate  
LOBBIES MILITARI: CHI CONTROLLA I COSTI DELLA "DIFESA"? - Sergio Rizzo  
PRIMA GUERRA MONDIALE: NULLA DA CELEBRARE - Pavia Cosolo Marangon  
ABBASSO LA GUERRA DALL'800 A D OGGI. UNA MOSTRA ITINERANTE - Laura Tussi

## redazioni in rete



### Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"

Viale Venezia, 7 - 30171 Venezia-Mestre  
Tel/fax 041.935666 info@ecoistituto.veneto.it  
www.ecoistituto-italia.org

Michele Boato (dir. responsabile), Mariastella Campello, Mao Valpiana  
Antonio Dalla Venezia, Toio de Savorgnan, Angelo Favall, Anna Ippolito,  
Giulio L. Francia, Franco Rigosi, Francesco e Paolo Stevanato, Gianni Tamino,

### Ecoistituto di Cesena via Germazzo, 189

Tel/fax. 0547.323407 cell. 335.5342213

ecoistituto@tecnologieappropriate.it www.tecnologieappropriate.it  
Daniele Zavaloni, Leonardo Belli, Roberto Papetti, Vittorio Belli  
Alberto Rabitti, Andrea Magnolini

### Ecoistituto del Piemonte via Garibaldi, 13 - 10122 Torino

tel. 011532824 fax 0115158000

www.serenoregis.org  
Nanni Salo, Cinzia Vaccaro

### Ecoistituto Emilia-Romagna - Centro diritto ambientale

tel. 0522922111 ecoistituto.er2006@libero.it

Piroteca Montanari, Celestina Pinelli

### Ecoistituto Valle del Ticino

via San Rocco, 9 - 20012 Cuggiono MI

tel.02.9746502 fax 02.97240252 www.ecoistitutoticino.org  
Oreste Magni, Aina Pacifico, Maria Lucia Benedetti, Giorgio Albertinale

**Un regalo intelligente  
abbonarsi e  
abbonare a Gaia**  
un anno € 20 (4 Gaia + 6 Tera e Aqua + 1 libro di Gaia)  
due anni € 35

Vi proponiamo inoltre questi abbonamenti cumulativi annuali  
con un grosso risparmio sul totale dei due abbonamenti

Gaia + Altreconomia (11 numeri)	€ 52 anziché 60
Gaia + Azione Nonviolenta (10 numeri)	€ 41 anziché 52
Gaia + CEM Mondialità (10 numeri)	€ 40 anziché 50 (€ 30 con CEM on-line)
Gaia + ECO (9 n. in digitale - comunicare mail)	€ 23 anziché 30
Gaia + Guerre & Pace (10 numeri)	€ 40 anziché 52
Gaia + Missione Oggi (10 numeri)	€ 40 anziché 50 (€ 30 con MD on-line)
Gaia + Terre di Mezzo (11 numeri)	€ 40 anziché 50

### ● conto corrente postale 29119880

Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre

### ● bonifico bancario

Cassa di Risparmio di Venezia-Intesa S. Paolo, agenzia di v. Flavio - Mestre  
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto  
(Importante: per potervi inviare, dovete scrivere, nella causale,  
l'indirizzo di destinazione COMPLETO)

### ● paypal su info@ecoistituto.veneto.it

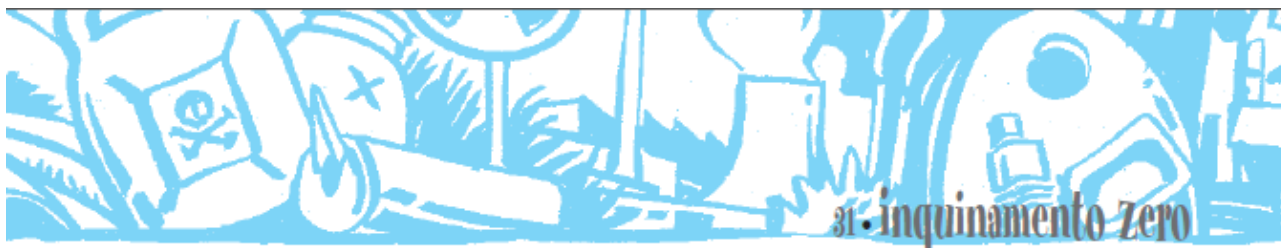
Gaia è una rivista "concreta", informata e senza  
compromessi, senza pubblicità e finanziamenti:  
ci sostengono gli abbonati. Esce da 15 anni, con lo  
stesso prezzo, nonostante gli enormi aumenti dei costi.

**VOI CHE LA CONOSCETE, ALLARGATE LA CERCHIA  
REGALATE UN ABBONAMENTO  
ALLE PERSONE AMICHE**

La rivista vive di rapporti diretti, di cerchi sempre più larghi

Segnalatelo come "regalo" e metteremo un biglietto a vostro nome;  
a voi spediremo IN REGALO UNO DI QUESTI LIBRI, a scelta:

- Nonviolenza oggi - di Michele Boato
- Parco naturale come modello di sviluppo sostenibile - di Sandro Boato
- La violenza delle merci - di Giorgio Nebbia
- Energia: nuova, pulita, rinnovabile - Beati i costruttori di pace
- Le piazze dei giochi e dei diritti di bimbi e bimbe - di Gianfranco Zavaloni



L'ultimo libro di Giuliano Pavone

## VENDITORI DI FUMO Quello che gli italiani devono sapere sull'Ilva e su Taranto

Il libro esordisce con due citazioni tratte dall'ordinanza di sequestro dell'area a caldo dell'Ilva di Taranto, disposta dal Giudice per le indagini preliminari Patrizia Todisco, nel luglio del 2012: "Chi gestiva e gestisce l'Ilva ha continuato nell'attività inquinante con coscienza e volontà per la logica del profitto, calpestando le più elementari regole di sicurezza". "La gestione del siderurgico di Taranto è sempre stata caratterizzata da una totale noncuranza dei gravissimi danni che il suo ciclo di lavorazione e produzione provoca all'ambiente e alla salute delle persone". L'autore dedica il libro non solo alla memoria del piccolo Lorenzo Zarata, una delle innumerevoli vittime dell'inquinamento industriale, ma anche "a chi ama Taranto e lo dimostra coi fatti", riferendosi agli esperti attivisti che operano nell'associazionismo ambientalista tarantino e che si spendono e si sacrificano quotidianamente per portare alla luce la verità, in quanto l'omertà, la menzogna e la connivenza a Taranto fanno ancora più rabbia della noncuranza con cui l'industria ha devastato ambiente e distrutto vite umane, per la logica spietata del massimo profitto dei padroni. Parafrasando Italo Calvino, Taranto sembra una "Città invisibile", in senso letterale, in quanto dimenticata e sconosciuta ai più. La politica nazionale è sempre rimasta sorda alle richieste di aiuto giunte più volte dal capoluogo jonico e, anzi, ha adeguato l'impianto normativo alle esigenze dell'Ilva, della grande industria, piuttosto che pretendere il rispetto delle regole da parte del colosso siderurgico. La politica locale, inoltre, dopo anni di stasi sostanziale, sembrava, anche grazie alle spinte dell'associazionismo ambientalista e ecopacifista tarantino, aver preso a cuore il problema, invece, ha palesemente tradito le aspettative, mostrando un asservimento perdurante alle bieche logiche del profitto e della grande industria. "Città invisibile" Taranto lo è in senso letterale, perché sconosciuta, dimenticata, poco considerata e compresa, abbandonata. Con "Le città invisibili"



di Italo Calvino ha in comune la natura fantastica, estrema, fortemente allegorica: doppia come due sono i suoi mari, piena di contrasti, liquida e sfuggente. Taranto, in questa congiuntura, sembra visibile, ma non è niente. Anche se potrebbe essere tutto. Una città dove regna la convinzione che nulla mai possa cambiare, in una sorta di anno zero, dopo anni di sostanziale immobilismo: il blocco, da parte della Magistratura, dell'azienda matrigna, il siderurgico più grande d'Europa, un colosso esteso che apre disparati orizzonti davanti alla città, dalla crisi occupazionale e irreversibile a tensioni sociali fuori controllo, nell'implosione più totale. L'alternativa? Messa a norma degli impianti, riconversione, bonifiche e sostanziale ripensamento dell'economia cittadina, come esempio di nuovo modello di sviluppo ecosostenibile, per un futuro salubre e prospero. E se il terremoto politico-giudiziario si rivelasse l'ennesimo fallimento e tutto, ancora una volta, fosse destinato a tornare come prima del sequestro degli impianti siderurgici?

"A Taranto dominava un'accozzaglia di superficialità, scarsa preparazione, finta conoscenza dei problemi, mischiata a rozza e insensata sicurezza. In tanti credevano che l'inquinamento li avrebbe corazzati e che, respirando un po' alla volta i veleni, si sarebbero immunizzati. Una folle e insensata convinzione che albergava anche nella mente di gente laureata". Così ha scritto Alessandro Marescotti, presiden-

te dell'associazione ecopacifista PeaceLink, nell'introduzione del fumetto "L'eroe dei due mari. Taranto, il calcio, l'Ilva e un sogno di riscatto" (Altrainformazione, 2012). In quanto attivista e redattrice di PeaceLink, mi sento di denunciare che il caso Ilva, attualmente, viene semplicemente rappresentato come una vertenza occupazionale o una mera questione di politica industriale. Ma i drammatici dati di malattia e di morte, che ancora qualcuno si ostina a mettere in dubbio e a confutare, vengono "derubricati a fattore scatenante di un problema esclusivamente economico", anziché essere considerati essi stessi il vero problema. Taranto, nella sua tragedia lenta, silenziosa, inesorabile, è schiacciata sotto il peso del ricatto occupazionale e di relazioni pericolose e bieche connivenze che l'Ilva ha intrattenuto con coloro che erano preposti a controllare e denunciare le emissioni inquinanti: i sindacati, le forze dell'ordine, gli organi di giustizia, la stampa e la politica fino ai più alti vertici istituzionali... e persino la Chiesa.

Il caso Ilva rappresenta, attualmente, il terreno su cui si misurano la credibilità e le autentiche priorità del nostro Paese, in una storia profondamente italiana, fondata su componenti umane e disumane di ignavia e di eroismo, di cinismo e solidarietà, di scelte avventate e corruzione, di malaffare, di grandi opere e omissioni. Dunque, Taranto è ormai la "Città visibile" in assoluto, al centro di un interesse legittimo, in quanto costituisce, nella propria esplicita e implicita complessità, un caso che offre strumenti per analizzare problematiche dibattute e per interpretare a fondo i rapporti che intercorrono tra giustizia e informazione e tra politica e potere economico.

Laura Tussi

Giuliano Pavone, VENDITORI DI FUMO. QUELLO CHE GLI ITALIANI DEVONO SAPERE SULL'ILVA E SU TARANTO. Barney Edizioni, Milano 2014

grafica approvata dal Consiglio dei Ministri che per i dispositivi di contabilizzazione di calore lascerebbe campo aperto ad una vera e propria prateria di nuovi dispositivi Wi-Fi. Come proteggere la popolazione elettrosensibile? La cosa, poi, si allarga anche agli uffici. Questo: entro il 2016 l'Italia sarà chiamata a recepire la nuova Direttiva Europea sulla protezione dei lavoratori dai campi elettromagnetici. Come la mettiamo col rischio di sfarimento per esposizioni plurime e sovrapposte? Dove al Wi-Fi dei termosifoni si aggiungereb-

bero quelli dei router per navigare su internet, emissioni da server pc, tablet e chi più ne ha, più ne accenda? È giunta l'ora di aprire un dibattito pubblico sul tema elettromog, coinvolgendo la società civile su quella che - sempre più - sta diventando priorità sociale, visto che per il business di pochi si rischia di pregiudicare la salute di molti. E non lo dico io: "Aspettare prove certe potrebbe portare a grandi costi per la salute, come successo in passato per l'amianto, il fumo di sigaretta e il piombo della benzina". Parola del Consiglio

## Prima Grande Guerra Non c'è nulla da celebrare

L'hanno chiamata "Borsa" Europea del Turismo della Grande Guerra. Una manifestazione fieristica che si è tenuta a Gorizia dal 23 al 25 maggio 2014: un successo di pubblico e addetti ai lavori, con 400 tra operatori e buyer accreditati che hanno incontrato i 20 espositori venuti per promuovere gli itinerari dei luoghi della Grande Guerra e le iniziative legate al Centenario della Grande Guerra Mondiale, celebrato in tutta Europa.

Un business, una serie di eventi per sviluppare il turismo, certamente anche per riflettere sui morti, ma soprattutto per girare l'economia. Si fa un gran parlare di questo anniversario ed è soltanto l'inizio: le manifestazioni continueranno fino al 2018, con analisi delle strategie militari utilizzate dalle parti, mettendo in scena spettacoli e rievocazioni storiche. Ma qual è il riscontro nel nostro quotidiano di tutto questo?

### A cosa serve fare memoria della guerra?

Scrivono Manlio Dinucci: "Secondo dati ufficiali relativi al 2013, pubblicati dalla Nato nel 2014, l'Italia spende per la "difesa" in media 52 milioni di euro al giorno (avete letto bene!). Tale cifra però, precisa la Nato, non comprende diverse altre voci. In realtà, calcola il Sipri, la spesa militare italiana (all'undicesimo posto su scala mondiale) ammonta a circa 70 milioni di euro al giorno".

L'amico Daniele Barbieri sta portando in giro per l'Italia una riflessione sulla Grande Guerra (*Ancora prigionieri della guerra*, di Daniele Barbieri e Francesca Negretti) in relazione al fatto che a tutt'oggi siamo in guerra, una guerra che continua nonostante ci illudiamo di essere in pace, come dimostrano le migliaia di persone che approdano sulle nostre coste. Daniele Barbieri riprende alcune storie accadute proprio a due passi da casa mia: Santa Maria la Longa, 16 luglio 1917: 28 soldati italiani vengono fucilati all'alba. È la pratica della decimazione, uno ogni 10, estratti a sorte per dare l'esempio. Torniamo indietro di qualche giorno. Alla brigata Catanzaro arriva l'ordine di partire. Ma i soldati avevano avuto la promessa di qualche giorno di riposo. Si ribellano, anche perché è l'ennesimo inganno. Loro sono combattenti eroici, celebrati. E carichi di medaglie. Ma al primo reclamo diventano tutti facinososi, pericolosi. Ufficialmente si parla di 28 "passati per le armi" e di 123 arrestati ma... all'appello mancano 80 persone. Dove son finite? Neppure i no-



mi dei 28 "decimati" sono sicuri perché "la documentazione risulta al momento irripetibile".

La piece teatrale di Barbieri continua con una riflessione che dovrebbe toccarci tutti: a un secolo di distanza, quasi nulla è cambiato. Il complesso militare-industriale, gli interessi "strategici" dell'Occidente, esigono sempre nuove guerre... "Per portare pace", dicono.

Non mi fido di chi oggi piange i morti della prima guerra mondiale ma aumenta le spese militari.

Non mi fido di chi ha riempito l'Italia di basi militari e di bombe atomiche.

Non mi fido di chi fabbrica e vende armi. Non mi fido delle banche che si arricchiscono sulle guerre. Non mi fido dei governi italiani che fingono di non vedere. Non mi fido di chi vuole gli F-35 e ha già comprato portaerei e nuovi sommergibili.

La piece si chiude con una drammatica attualizzazione che vuole accendere un faro sul presente ma anche pensare a un possibile futuro di speranza:

Così scriveva Vittorio Arrigoni da Gaza: «Mi immagino quel soldato che è al posto di comando del drone che ucciderà anche questa notte, come se stesse vivendo una realtà virtuale, e mi immagino gli omicidi come punti accumulati sullo schermo di una monitorata playstation. Il governo della Striscia è tornato anche oggi a chiedere una tregua, ma la sensazione è che siamo ancora distanti dal game over di terrore e omicidi... Ahmed mi ha appena chiamato al telefono: "Victor, hai del pane in frigo? Dai usciamo, conviene fare scorte". Restiamo umani». Così Vittorio Arrigoni firmava i suoi articoli: **Restiamo umani. È difficile a farsi ma proviamoci.**

Paola Cosolo Marangon (Contatti)

## La vera rivoluzione? La pace



Abbasso la guerra, persone e movimenti per la pace dall'800 ad oggi è il catalogo (a cura di Francesco Pugliese, ediz. Grafiche Futura - Helios, pp. 178, 2013), che riassume e accompagna la MOSTRA DOCUMENTARISTICA ITNERANTE che viene esposta ovunque si voglia offrire un contributo al recupero della memoria storica dell'attivismo dei costruttori di pace contro l'orrore delle guerre.

Tramite documenti e fotografie d'epoca, si spazia dal periodo anticolonialista all'antifascismo, dagli scioperi del marzo 1943 al movimento dei partigiani della pace, fino al celebre appello di Einstein e Russel, alla prima marcia Perugia-Assisi, ideata da Aldo Capitini e all'opposizione pacifista nella guerra del Vietnam. Pugliese tratta in oltre delle ingenti manifestazioni contro gli armamenti e le basi militari a Comiso e dell'attualissima questione nucleare, dove l'annientamento dell'umanità viene scongiurato dal nobile atto e dall'audace scelta dell'obiezione di coscienza alle spese militari e nucleari e dell'attivismo diretto alla denuclearizzazione mondiale e totale. L'autore non trascura di condurre la ricerca attraverso i percorsi storici contemporanei, analizzando la guerra nella ex-Jugoslavia e la guerra in Iraq del 2003 condotta da Bush, a cui si sono opposte tutte le campagne pacifiste e nonviolente; per poi giungere alla raccolta di materiali e documentazioni, fruibili da un pubblico attento e sensibile, sulle manifestazioni e i movimenti contro le basi USA, come la Dal Molin, e sulle campagne pacifiste attuali contro gli F35, evidenziando le conseguenti polemiche inerenti il taglio drastico delle risorse alla sanità, alla scuola e in generale allo Stato sociale.

Laura Tussi

Per ordini, esposizioni e presentazioni della Mostra: [franzpugliese@yahoo.it](mailto:franzpugliese@yahoo.it) (proventi destinati ad Emergency e a realizzare un pozzo per acqua potabile in Africa).